



SOCIETÀ DI STUDI RAVENNATI

# RAVENNA STUDI E RICERCHE

XXXI

2024

**RAVENNA  
STUDI E RICERCHE**

**XXXI**

**2024**



## SOCIETÀ DI STUDI RAVENNATI

---

### CONSIGLIO DIRETTIVO E REDAZIONE RIVISTA

Maria Cristina Carile *Presidente*  
Guido Alessandro Donati *Tesoriere*  
Claudia Foschini *Segretaria*  
Giorgio Ghiberti *Consigliere*  
Linda Kniffitz *Consigliere*  
Giovanna Montevocchi *Vicepresidente*  
Giulia Ottaviani *Consigliere*

### COMITATO SCIENTIFICO

Ivan Basić  
Tom Brown  
Enrico Cirelli  
Judith Herrin  
Alessandro Luparini  
Michele Marchi  
Rita Romanelli  
Raffaele Savigni  
John Scheid  
Edward Schoolman

Eugenio Spreafico *Direttore responsabile*

Registrazione n. 1425 del Tribunale di Ravenna dell'8 febbraio 2016

---

Sede sociale:  
Libreria antiquaria Tonini, via Mazzini 18, 48121 Ravenna  
Tel. 0544-30397  
email: [studiravennati@gmail.com](mailto:studiravennati@gmail.com)

Il numero della rivista viene pubblicato grazie al contributo della  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI RAVENNA

Gli articoli pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di almeno due valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima (*double-blind peer review*) condotta sotto la responsabilità del Comitato Editoriale della rivista.

La rivista «Ravenna Studi e Ricerche» è inclusa negli elenchi delle riviste scientifiche per le aree 8, 10 e 11 pubblicati da ANVUR (11.11.2024).

ISSN: 1128-7403

ISBN 978-88-9350-182-8

© Copyright 2025 Società di Studi Ravennati

Distribuzione: A. Longo Editore snc

All rights reserved  
Printed in Italy

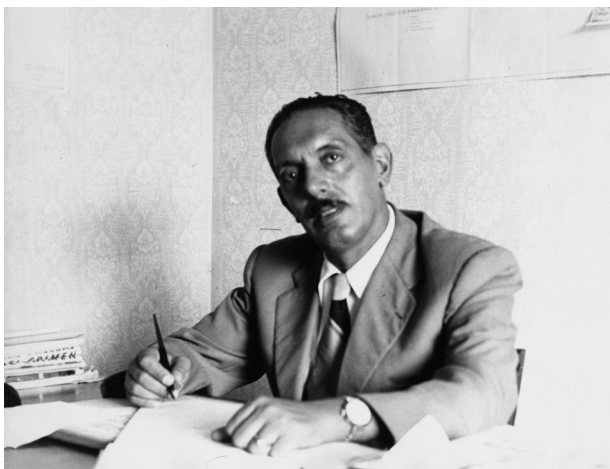
## SOMMARIO

|                                                                                                                                                                                    |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Presentazione                                                                                                                                                                      | p. 9  |
| Valentina Manzelli<br><i>Gli scavi archeologici di piazza J.F. Kennedy a Ravenna</i>                                                                                               | » 11  |
| Diego Galizzi<br><i>Ironia, vanitas e teatralità secondo Bertozzi e Casoni.<br/>Note a margine della mostra imolese del 2023</i>                                                   | » 45  |
| Serena Simoni<br><i>Le ragazze del mosaico e la riforma della Scuola di Ravenna<br/>(1924-1948)</i>                                                                                | » 59  |
| <br><b>Ravenna città mistica e moderna:<br/>Domenico Filippone e il Piano Urbanistico per la città</b>                                                                             |       |
| Claudia Foschini<br><i>Il Piano regolatore Filippone attraverso i documenti<br/>dell'Archivio storico comunale e quelli della Biblioteca Classense</i>                             | » 113 |
| Alberto Giorgio Cassani<br><i>«Ravenna sta tutta in un grattacielo».<br/>Microstoria del piano regolatore (1942) e<br/>del piano di ricostruzione (1946) di Domenico Filippone</i> | » 143 |
| Stefano Colonna<br><i>Memoria di Stefano Colonna primo ordinatore della sede romana<br/>dell'Archivio privato dell'Arch. Domenico Filippone</i>                                    | » 241 |
| Maristella Casciato<br><i>Luci sulla città: la Caracas di Domenico Filippone</i>                                                                                                   | » 247 |

**In memoriam**

- Giovanna Montevocchi » 253  
*Maria Grazia Maioli. Professione Archeologa*
- Giuseppe Virelli » 275  
*Gian Luca Tusini... collega e amico*

Ravenna città mistica e moderna:  
Domenico Filippone  
e il Piano Urbanistico per la città



MEMORIA DI STEFANO COLONNA  
PRIMO ORDINATORE DELLA SEDE ROMANA  
DELL'ARCHIVIO PRIVATO  
DELL'ARCH. DOMENICO FILIPPONE<sup>1</sup>

Mio nonno materno Dr. Prof. Arch. Domenico Filippone, padre di mia madre Maria Filippone coniugata con Mario Colonna, fu chiamato a fine anno del 1946 in Venezuela per il piano regolatore di Caracas, per la cosiddetta “Vivienda Rural”, piano governativo contro la malaria che realizzò abitazioni sane per 40.000 contadini e fu inaugurato dal presidente nordamericano Kennedy e per la Casa di Italia e la Chiesa degli Italiani dedicata a Nostra Signora di Pompei a Caracas e anche per un'intensa attività di edilizia pubblica e privata e di questo soggiorno venezuelano ha già scritto l'ottima Maristella Casciato e dunque non mi ripeterò.

Dirò invece tutto quello che ho saputo da sua moglie (quindi mia nonna materna) Anna Filippone de Montagu che consisteva nel resoconto del tentativo fatto appunto da mia nonna di raggiungere suo marito in compagnia della figlia Maria, detta Mariella (mia madre) e della migliore amica di mia nonna la prof.ssa Irma Persi (che noi chiamavamo affettuosamente Zia Mimma).

Mia nonna Anna Filippone de Montagu circa un anno dopo la chiamata del marito Domenico si fece “comandare” a Caracas dove non prendeva dunque due stipendi come qualcuno malignamente

<sup>1</sup> Ho scritto questa mia breve memoria su cortese invito della dr.ssa Claudia Foschini, segretaria della Società di Studi ravennati e responsabile dell'Archivio storico del Comune di Ravenna nella Biblioteca Classense di Ravenna interessata alla pubblicazione dei materiali preparatori e anche di quelli definitivi relativi al PRG di Ravenna redatto da mio nonno materno Arch. Domenico Filippone nel 1942 e nel 1946. Ringrazio dunque la dr.ssa Claudia Foschini per questo invito.

Ringrazio anche mia sorella Serena che ha effettuato il controllo delle date della presente mia Memoria con i documenti dell'Archivio di Domenico Filippone di cui peraltro non è stato possibile citare la segnatura perché ancora non inventariati.

aveva supposto. Purtroppo però soffriva di asma tropicale, grave malattia del sistema respiratorio, assolutamente non compatibile con il clima tropicale di Caracas. Di notte, per facilitare la respirazione si appoggiava al lavandino e quindi passava notti per la gran parte insonni.

Questo stato di salute non le impedì durante tutto il periodo del soggiorno venezuelano di fondare la prima cattedra di Italiano presso l'Università di Caracas e di studiare le poetesse latino-americane, tenendo con queste scrittrici un carteggio ancora quasi completamente inedito e favorendo quando possibile alcune pubblicazioni che avevano lo scopo di fare conoscere al grande pubblico queste intelligenti poetesse.

Irma Persi lavorò invece nella Biblioteca Centrale di Caracas.

Anna de Montagu, dopo un anno di sofferenze dovute all'asma, tornò a Roma in compagnia della figlia Mariella e della devota amica Irma Persi.

L'Arch. Domenico Filippone rimase a Caracas e fece ritorno salutarmente a Roma per incontrare la famiglia.

Ai tempi del primo viaggio Roma – Caracas di Anna Filippone de Montagu si usava ancora il transatlantico via mare ed il viaggio era dunque molto lungo, circa 20 giorni, ma poi successivamente si cominciò a viaggiare con voli aerei intercontinentali che erano molto più rapidi, circa 48 ore. Dunque questo lavoro estero di Domenico Filippone richiedeva sacrifici elevati per la famiglia. Per ridurre la lontananza i coniugi Filippone – de Montagu si scrivevano tutti i giorni e la posta aerea faceva la funzione di tenere collegata la famiglia.

Quando mia Nonna Anna ricevette nel 1970 la telefonata che mio nonno Domenico era in fin di vita mio padre Mario e mia Nonna Anna presero il primo volo aereo disponibile e mia Nonna fece appena in tempo a salutare suo marito. Mio padre ebbe il delicato compito di selezionare il materiale in termini di documenti, disegni, lucidi e libri da portare a Roma perché mio Nonno Domenico era molto ordinato e a Caracas aveva l'Archivio completo della sua produzione quindi l'Archivio aveva una media dimensione ma non si poteva definire piccolo.

A distanza di 22 anni, vale a dire nel 1992, l'Arch. Giorgio Muratore venne a trovare i miei genitori e fece loro sapere che la ex G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) di Campobasso, unica opera monumentale pubblica italiana costruita su progetto di mio nonno Do-

menico, era in pericolo di abbattimento a opera del nuovo proprietario Regione Molise.

La rocambolesca storia della tutela dell'edificio voluta dall'Arch. Franco Pedacchia, di stanza a Campobasso come Soprintendente reggente quando vennero le ruspe per l'abbattimento e il suo fermo per "turbativa di cantiere" ad opera del nucleo di Carabinieri di Campobasso saranno oggetto di una mia futura ulteriore memoria. Mi serve solo di rievocare questo singolare caso di tutela del patrimonio architettonico italiano per capire l'atmosfera che si respirava in quell'anno 1992 e di far comprendere l'importanza dei documenti di archivio a fini della tutela dei Beni Culturali.

Poco prima dell'arrivo della ferale notizia portata da Giorgio Muratore io avevo riordinato questo Archivio romano di mio Nonno Domenico Filippone che è conservato nella cantina (asciutta ed areata e poi da me parzialmente blindata con serratura di sicurezza) della nostra casa di famiglia.

In quell'anno il materiale era conservato nelle stesse scatole di cartone utilizzate per il trasferimento aereo da Caracas a Roma. Dopo avere buttato quasi tutto ciò che non costituiva parte dell'archivio ho trasferito il contenuto degli scatoloni su alcuni scaffali in acciaio SAFIM che erano all'interno di casa nello studio di mia madre Mariella. In questo modo tutte le pareti della cantina erano munite di robusti scaffali SAFIM fino alla volta della stessa. Fissai gli scaffali al muro con degli "stop" con funzione di anti-ribaltamento. Dedicai particolare attenzione alla documentazione di fogli e disegni in formato A4 che erano divise per comune italiano. Misi questo materiale in formato A4 dentro cartelline con lembi su ogni lato di colore rosa e per rendere impossibile l'apertura casuale delle stesse usai una fettuccia di cotone di alta qualità impacchettando a croce le cartelline e chiudendo il nodo con un fiocco facilmente apribile.

Il materiale su Campobasso era custodito in più cartelline e fu estratto una prima volta per farlo conoscere a Giorgio Muratore e poi, una seconda volta, alla Soprintendente facente funzione Dr.ssa Nicoletta Pietravalle Ricercatrice di Sapienza Università di Roma, che usò il materiale per una pubblicazione cartacea in folio grande pagata e curata dalla Soprintendenza per poter ricostruire l'edificio della ex G.I.L. dopo il suo parziale abbattimento. Vennero comunicati alla ditta che fu incaricata dei lavori di "anastilosi" i lucidi esecutivi che noi eredi conserviamo in archivio e che io avevo ritrovato

durante il primo riordino conservativo dell'archivio romano.

La prima notizia dell'esistenza ed ubicazione nella città di Roma dell'Archivio avvenne in seguito alla pubblicazione della trascrizione di un articolo di Domenico Filippone, *Ravenna città mistica e moderna*, in "Idea democratica", 6 marzo 1946, ripubblicato integralmente in ISSN 1127-4883 "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte", 17 Luglio 2005, n. 406 <https://www.bta.it/txt/a0/04/bta00406.html> trascrizione effettuata da Stefano Colonna sull'originale dell'articolo custodito nell'emeroteca dell'Archivio Domenico Filippone in Roma. A partire dal 17 luglio 2005 Stefano Colonna fu spesso contattato dagli studiosi e studiose che volevano accedere all'archivio e così uscirono diverse pubblicazioni realizzate con le fotografie contenute nello stesso e anche con altro materiale per lo più inedito.

Quando conosceremo l'esito di una richiesta di finanziamento di progetto medio di Ateneo Sapienza tuttora in corso da parte degli organi competenti dell'Università ne daremo opportunamente notizia anche perché il progetto prevede l'inventariazione e digitalizzazione dell'Archivio.

## ABSTRACT

Questa memoria ripercorre brevemente il primo ordinamento dell'Archivio privato dell'Arch. Domenico Filippone nella sua sede romana dopo che venne imballato a Caracas dal padre dell'autore Mario Colonna in seguito alla morte dell'Arch. Filippone avvenuta a Caracas il 4 maggio 1970 e trasportato appunto a Roma. La prima notizia dell'esistenza ed ubicazione nella città di Roma dell'Archivio avvenne in seguito alla pubblicazione della trascrizione di un articolo di Domenico Filippone, *Ravenna città mistica e moderna*, in «Idea democratica», 6 marzo 1946, ripubblicato integralmente in ISSN 1127-4883 «BTA - Bollettino Telematico dell'Arte», 17 Luglio 2005, n. 406 <https://www.bta.it/txt/a0/04/bta00406.html> trascrizione effettuata da Stefano Colonna sull'originale dell'articolo custodito nell'emeroteca dell'Archivio Domenico Filippone in Roma. A partire dal 17 luglio 2005 Stefano Colonna fu spesso contattato dagli studiosi e studiose che volevano accedere all'archivio e così uscirono diverse pubblicazioni realizzate con le fotografie contenute nello stesso e anche con altro materiale per lo più inedito.

This memoir briefly recounts the initial organization of the private archive of architect Domenico Filippone at its Roman headquarters after it was packed in Caracas by the author's father, Mario Colonna, following the death of architect Filippone in Caracas on May 4, 1970, and transported to Rome. The first news of the existence and location of the Archive in Rome came following the publication of the transcription of an article by Domenico Filippone, *Ravenna città mistica e moderna* ('Ravenna, a mystical and modern city'), in «Idea democratica», March 6, 1946, republished in full in ISSN 1127-4883 «BTA - Bollettino Telematico dell'Arte» (Telematic Art Bulletin), July 17, 2005, no. 406 <https://www.bta.it/txt/a0/04/bta00406.html> transcribed by Stefano Colonna from the original article kept in the newspaper library of the Domenico Filippone Archive in Rome. Starting on July 17, 2005, Stefano Colonna was often contacted by scholars who wanted to access the archive, and so several publications were released featuring photographs contained in the archive as well as other mostly unpublished material.